

→ **Un altro strappo** tra i sindacati sulla scia del modello imposto Pomigliano-Mirafiori

→ **Polemica** dopo l'accordo separato sul salario degli statali. Sciopero Fp-Cgil a fine marzo

# Dalla Fiat al pubblico impiego i sindacati sempre più divisi

Firmato un altro accordo senza la Fiom sui permessi sindacali in Fiat. E non cessano le polemiche sull'assenza del governo nella vertenza. Intanto i "pubblici" Cgil preparano lo sciopero mentre Cisl e Uil difendono l'intesa.

GIUSEPPE VESPO

MILANO

Fiat: ancora una divisione tra i sindacati sulla scia del modello Pomigliano-Mirafiori. In attesa del ritorno a Roma di Marchionne, chiamato a spiegare l'ipotesi che il Lingotto sposti la sede centrale a Detroit, ieri a Torino è stato siglato l'ennesimo accordo senza la Fiom, mentre non cessano le critiche, soprattutto su come il governo ha gestito la partita. «Non ho visto nessun intervento, né pro, né contro, né di striscio, su questo tema», attacca l'ex premier Romano Prodi «Questa non è una polemica politica ma è la constatazione di una realtà incredibile. Siamo stati mesi e mesi senza ministro dello Sviluppo nel corso della crisi più grave degli ultimi decenni». Sabato, il vertice tra l'esecutivo e Marchionne avviene con colpevolissimo ritardo. «Mi aspetto che da questo incontro esca ciò che da un anno dovrebbe essere fatto - gli fa eco la leader Cgil Susanna Camusso - cioè che si apra un tavolo, con i sindacati, con l'azienda in cui venga illustrato il piano di investimenti per l'Italia».

I tavoli che si sono visti finora hanno portato una divisione dopo l'altra. L'ultima ieri. Al centro della contesa c'era il rinnovo del cosiddetto "accordo di miglior favore", firmato per la prima volta nel 1971 che prevedeva per la figura del "delegato esperto" e per il resto delle Rsu Fiat ore di permesso sindacale retribuite in più rispetto a quelle garantite dalla legge. Ieri l'azienda ha preteso che il rinnovo di queste condizioni passasse per l'accettazione da parte dei sindacati della «clausola di responsabilità», ovvero uno dei punti degli ac-



Gli accordi separati ormai non si contano più. Ieri a Torino intesa, senza la Fiom sui permessi sindacali in Fiat

cordi di Mirafiori e Pomigliano contestati dalla Fiom perché limitativi del diritto di sciopero. Fim, Uilm e Fismic, hanno acconsentito, la Fiom no.

A inasprire il clima, la polemica seguita all'accordo separato di venerdì sul salario accessorio degli statali. Mentre Fp-Cgil e Flc-Cgil preparano uno sciopero generale per fine marzo, ieri si sono riuniti gli esecutivi nazionali del pubblico impiego di Cisl e Uil, che hanno firmato l'intesa. Presenti i due leader, Luigi Angeletti e Raffaele Bonanni, tornati a ribadire la bontà dell'intesa sottoscritta col governo che, affermano, in questo modo sono stati difesi: per Cisl e Uil con l'intesa le retribuzioni non perderanno un euro, a differenza di quanto sarebbe accaduto con la riforma Brunetta che, non a caso la Cgil aveva duramente contestato. Inoltre viene taciuto dai firmatari che i costi dell'operazione ricadranno sulle spalle dei lavoratori pubblici precari che non verranno stabilizzati. ❖

## LA VERTENZA

### Contro il fallimento operai Competence protestano a Roma

Centinaia di lavoratori della Competence hanno manifestato ieri a Roma: in 1400 rischiano di perdere il posto di lavoro. Sono arrivati da Cassina dè Pecchi (Milano) e da Marcanise (Caserta) per chiedere al ministro dello Sviluppo di impegnarsi e scongiurare il fallimento della società che produce apparati per le telecomunicazioni. «Rispetto alla situazione che si è creata nel gruppo riteniamo che non sia possibile assistere all'ennesima dismissione da parte di una multinazionale» - ha detto Sergio Bellavita, segretario nazionale della Fiom che con Fim e Uilm ha promosso la manifestazione. La dismissione avrebbe pesantissime conseguenze sul quadro industriale e occupazionale. In pratica si va ripetendo l'ennesima operazione

che privatizza i profitti e socializza le perdite, accusano i sindacati.

L'impegno del ministero è arrivato: ha predisposto un percorso per il salvataggio: amministrazione straordinaria, che il Tribunale di Milano dovrà definire, e garanzia della continuità della produzione attraverso il mantenimento dei maggiori clienti e di un impegno sostanziale di Jabil cui è subentrato il fondo Mercatech. «I commissari, qualora il Tribunale decidesse l'amministrazione straordinaria, dovranno predisporre un piano di cessione dell'azienda stessa. Il ministero dello Sviluppo Economico si è pertanto assunto l'impegno formale di lavorare in questa direzione». Oggi i lavoratori di Cassina dè Pecchi terranno un presidio davanti al Tribunale fallimentare di Milano che dovrà decidere delle sorti dell'azienda. La speranza è che da oggi per i lavoratori si apra un a fase nuova.

Foto di Tonino Di Marco/Ansa